

## Per un'analisi degli schemi di circolazione nelle case del Tardo Minoico I a Kommos

Gli studi di architettura domestica legati alle case hanno rappresentato un campo di indagine relativamente recente a causa del prevalere, per molti anni, dell'interesse per l'architettura palaziale<sup>1</sup>, questa tardiva attenzione ha permesso lo sviluppo di più filoni di ricerca che di volta in volta si interessavano dei diversi aspetti delle abitazioni<sup>2</sup>. Solo tra gli anni '70 e '80 l'attenzione si è definitivamente allargata dall'ambito palatino a quello domestico, in un primo tempo con un approccio puramente architettonico-tipologico<sup>3</sup>, poi anche funzionale<sup>4</sup>. Contemporaneamente venivano recepiti gli sviluppi teorici sui diversi livelli del concetto di casa<sup>5</sup> e sulla importanza dell'analisi della circolazione interna come strumento per una più profonda comprensione del modo in cui lo spazio domestico era vissuto. La casa rispecchia infatti le tradizioni del gruppo culturale che vi risiede e la utilizza<sup>6</sup>, la suddivisione dello spazio interno mostra la vita di tutti i giorni dei suoi abitanti, non a caso l'architettura domestica è stata utilizzata come manufatto diagnostico per riflettere il comportamento culturale di ogni civiltà<sup>7</sup>.

In questa prospettiva funzionale, è stata condotta una ricerca volta all'analisi della disposizione degli edifici e alla ricostruzione degli schemi di circolazione nelle abitazioni di Creta in età neopalaziale<sup>8</sup>. Sono stati considerati oggetto dell'indagine solo gli edifici appartenenti al Tipo 3 della classificazione Mc Enroe<sup>9</sup>, distinti non solo da palazzi, ma anche dalle ville e dagli edifici

---

<sup>1</sup> Una delle prime opere sull'architettura minoica era basata esclusivamente sui palazzi e solo sporadici accenni erano stati riservati ai cosiddetti "edifici minori", J. GRAHAM 1962, *The palaces of Crete*. Anche F. Halbherr nel resoconto di scavo relativo alla scoperta della villa e dell'insediamento di Haghia Triada, agli inizi del '900, dedicò solo poche righe al villaggio concentrando l'attenzione sulla villa.

<sup>2</sup> Tra i primi approcci allo studio dell'architettura domestica va ricordata l'opera di A. RAPOPORT del 1969 che parlava della forma della casa intesa come una rappresentazione convenzionale determinata dalle tradizioni culturali uniche in ogni periodo; negli anni '70 anche S. SINOS parlò della forma delle case, di "houseformen" in senso più tecnico.

<sup>3</sup> Ne è un esempio l'opera del 1971 di JOSEPH SHAW che passò in rassegna le tecniche costruttive minoiche e i materiali utilizzati. Si può citare anche lo studio di DONALD PREZIOSI del 1983 che si occupò dell'analisi tecnica degli edifici suddivisi all'interno in gruppi di ambienti. L'analisi tipologica delle case è stata affrontata da JOHN MC ENROE nel 1982 considerando la ricorrenza o meno delle diverse tipologie di vani presenti negli edifici.

<sup>4</sup> Il filone di studio dell'indagine funzionale è stato intrapreso da CLAIRY PALYVOU negli anni '80 individuando, all'interno di ogni abitazione, zone dalla funzione pubblica e zone dalla funzione privata. Stesso interesse per DONALD SANDERS che nel 1986 analizzò i simboli utili alla comprensione del funzionamento di un dato ambiente.

<sup>5</sup> Il duplice e contrastante significato del concetto di casa, derivante dalla contrapposizione tra immagine materiale e idea figurata di essa, è evidente nel diverso uso dei termini *house* e *home* che esprimono rispettivamente un'idea concreta e astratta di casa. *House* rappresenta un posto fisico, una struttura fatta di pareti, pavimenti, porte; *home* esprime l'idea di un luogo figurato formato da persone, non si tratta di una entità fisica, ma di un posto che ispira intimità e calore.

<sup>6</sup> SANDERS 1986.

<sup>7</sup> SCHAAR 1990, pp. 173-182

<sup>8</sup> Lo studio e l'indagine autoptica delle abitazioni è avvenuta negli anni 2010-2011 e si è conclusa con la stesura della tesi magistrale "Architettura domestica a Creta nel Tardo Minoico I. Il caso della Messarà", A. Licciardello, 2011.

<sup>9</sup> Le case di Tipo 3 sono realizzate con quella che è stata definita *vernacular architecture*, ossia lo stile locale che fa uso di semplici metodi e di materiali disponibili nelle vicinanze. Le stanze che caratterizzano queste abitazioni comprendono il vestibolo, il corridoio, la *hall*, le scale, l'area industriale, la cucina, la latrina e il *doorless space*. MC ENROE 1990.

intermedi<sup>10</sup>. La scelta di concentrare l'analisi sul Tardo Minoico I, è stata dettata dalla importanza degli sviluppi che anche in ambito architettonico ed urbanistico contraddistinguono questo periodo di fioritura della civiltà cretese, oltre che dalla maggiore leggibilità dei resti nei siti presi in esame rappresentati dagli insediamenti di Festòs, Haghia Triada e Kommos<sup>11</sup>.

Nella presente nota presenteremo i risultati raggiunti per il solo insediamento di Kommos<sup>12</sup>, che è certamente quello su cui maggiore è la messe di dati<sup>13</sup>.

Il sito di Kommos infatti è stato esplorato in maniera coerente in un unico ciclo di scavi, ed è stato sistematicamente pubblicato<sup>14</sup>. Non sono presenti pertanto, in questo caso, le difficoltà poste invece dal lungo periodo e dalle diverse modalità di indagine che caratterizzano gli altri due siti di Festòs e di Haghia Triada.

Proprio nel TM I l'intero insediamento registra i maggiori cambiamenti nella disposizione interna esito di un generale rinnovamento che portò alla realizzazione di nuovi edifici e alla suddivisione del villaggio in diversi poli funzionali come il nucleo abitativo, produttivo e culturale<sup>15</sup>. Porzioni del villaggio neopalaziale sono state individuate a Nord, al centro e a Sud della collina. Le case che sono state costruite e utilizzate nel corso del TM I sono cinque, partendo da Nord sono *North House*, *Oblique House*, *House with the Press*, *House with the Snake Tube* nella zona mediana della collina, *House X* a Sud<sup>16</sup>. Si tratta di edifici per i quali è attestata la continuità d'uso anche nel corso del TM III, per cui è difficile individuare gli strati di occupazione più antichi in quanto obliterati da quelli posteriori.

L'analisi delle case si basa sull'utilizzo di "strumenti" che mirano ad individuare l'uso che dello spazio si è fatto e prendono in considerazione l'elemento base di ogni edificio, vale a dire la

---

<sup>10</sup> Individuando le caratteristiche principali degli edifici e considerando l'articolazione dello spazio interno è possibile distinguere tre tipologie di edifici. I più complessi sono i palazzi, definiti come Tipo 1, al Tipo 2 appartengono gli edifici intermedi caratterizzati da una certa affinità con l'architettura palaziale, le semplici case sono raggruppate all'interno del Tipo 3. MC ENROE 1982, pp. 3-19.

<sup>11</sup> I tre siti sono collocati nella fertile pianura della Messarà che durante il TM I registra il suo momento più innovativo. L'interrelazione e l'interdipendenza che caratterizza i centri si riflette, tra gli altri campi, anche in quello architettonico e territoriale, tanto da far parlare del cosiddetto "Great Minoan Triangle", SHAW J.W., SHAW M.C. 1985, "A great Minoan Triangle in southcentral Crete: Kommos, Hagia Triadha, Phaistos", in *Scripta Mediterranea volume VI*, Toronto 1985.

<sup>12</sup> Desidero ringraziare Joseph Shaw per aver consentito l'accesso al sito di Kommos e il prof. Pietro Militello che è stato una guida preziosa durante l'osservazione e l'analisi dell'insediamento.

<sup>13</sup> Kommos sorge su una collina posta in una strategica posizione con un accesso diretto al mare libico ai piedi della Messarà occidentale.

<sup>14</sup> Le attività di scavo hanno avuto inizio nel 1976 e sono proseguite ininterrottamente fino a metà degli anni '90 quando il direttore della missione, J. Shaw, pubblicò i risultati ottenuti prima in riviste, successivamente in una collana specifica formata da sei volumi. Le informazioni sul villaggio minoico si ritrovano in SHAW J.W., SHAW M.C. 1993, "Excavation at Kommos during 1986-1992", in *Hesperia* 62, volume 2, pp. 129-190; SHAW J.W., SHAW M.C. 1996a, "The Kommos region, Ecology and Minoan Industries", in *Kommos I. The Kommos region and houses of the Minoan town*, Volume I, Part 1., Princeton, New Jersey 1996 e SHAW J.W., SHAW M.C. 1996b, "The Minoan Hilltop and Hillside houses", in *Kommos I. The Kommos region and houses of the Minoan town*, Volume I, Part 2., Princeton, New Jersey 1996.

<sup>15</sup> SHAW 1996b pp. 15-17.

<sup>16</sup> Lo scavo di queste abitazioni ebbe inizio nel 1976, anno della prima stagione di scavi, per concludersi negli anni '80, soltanto le indagini della House X si protrassero fino al 1991.

singola stanza. Gli strumenti di indagine di conseguenza comprendono la posizione delle stanze nel contesto della casa; la distribuzione dei manufatti; la presenza di elementi interni fissi e non fissi; l'individuazione delle principali funzioni che possono essere abitativa, produttiva, di scambio, di immagazzinamento e di rappresentanza<sup>17</sup>; infine lo schema di circolazione interno.

Considerando questi strumenti di indagine generali, è possibile analizzare le abitazioni neopalaziali di Kommos in parte appartenenti ad un livello di complessità medio dimostrato dalle dimensioni e dalle peculiarità architettoniche<sup>18</sup>.

La *North House* occupa il settore nord della collina, è la casa più grande e prosperosa dell'area. Ha pianta quadrangolare, l'organizzazione interna è basata su una suddivisione delle stanze per blocchi comunicanti attraverso i corridoi. Le sezioni principali individuabili sono due, le stanze poste a ovest, dotate di maggiore privacy, che sembrano aver avuto una funzione lavorativa e abitativa e il blocco di vani situati a est dove si svolgevano le attività pubbliche. La casa comprende due ingressi posti nella parte pubblica e affacciati sulle strade, da questi si accede direttamente, o attraverso un atrio, alla sala più grande e centrale della casa, il vano N17, che comunica con le altre stanze in tutte le direzioni<sup>19</sup>. Il centro della casa è formato anche dai piccoli vani N12 e N13 che potrebbero essere stati spazi per l'immagazzinamento. Dei vani N4, N5 e N16, l'ultimo è privo di un collegamento diretto con l'esterno e presenta un percorso privato verso uno dei due vani scala individuati che conduceva in aree private, forse le zone prettamente residenziali. L'altra scala, N21, situata vicino all'ingresso principale, deve aver avuto una funzione pubblica ed è probabile che conducesse ad un'ampia stanza per ricevere gli ospiti. Gli schemi di circolazione individuabili in questa casa sono due, uno pubblico, limitato solo ai vani di rappresentanza che si affacciano sulle strade, uno privato che consente l'accesso a qualunque vano (**tav. 1, 1**).

La *Oblique House* presenta diverse fasi d'uso, l'evidenza datata al TM I comprende i vani O14, 15, 16, 20 che hanno subito delle modifiche nei periodi successivi. L'ingresso principale era collocato presso il vano O15 che, attraverso due aperture, consentiva l'accesso ai vani O14 e O16, ma non si conosce il modo in cui questi vani comunicassero tra loro. Le funzioni principali della

---

<sup>17</sup> La disposizione del vano all'interno della casa, le dimensioni, le murature e la pavimentazione, le aperture segnate da elementi come soglie o stipiti in pietra, l'eventuale presenza di installazioni fisse, a cominciare dalle banchine e dagli armadi a muro, per finire coi torchi o con le macine, sono dati fondamentali per comprendere la destinazione d'uso del vano.

<sup>18</sup> Caratteristica delle case del villaggio di Kommos è l'uso di lastre di calcare per rivestire i pavimenti delle sale più importanti, a differenza del semplice pavimento in terra battuta presente negli altri vani. Si riscontra, in alcuni casi, l'uso di un sottile strato di intonaco per rivestire i muri e la presenza di scale in pietra, di alta qualità costruttiva, localizzate nei pressi dei percorsi "pubblici".

<sup>19</sup> La presenza, presso l'angolo nord-ovest, di una doppia porta con soglia in pietra dava la possibilità a questo vano di diventare una sezione indipendente rispetto al resto della casa, per cui chi proveniva dall'esterno era obbligato a fermarsi in questo vano essendogli preclusi altri percorsi.

casa dovevano comprendere la produzione di merci e la pratica di transazioni commerciali, purtroppo della circolazione non si può dire di più. (tav. 1, 2).

La *House with the Press* è separata dalle altre case da strade, è formata da tre blocchi architettonici e non è attestato un secondo piano. L'ingresso presso un vicolo immetteva direttamente nella stanza 2, la più grande, da questa una serie di aperture centrali e assiali, munite di soglie in pietra, conduceva agli altri vani inoltre, la presenza di un focolare al centro del vano doveva essere molto utile di notte perché facilitava la circolazione all'interno di tutta la casa. Questo schema lineare garantisce un percorso diretto dai vani più grandi a quelli più piccoli e da una zona aperta al pubblico, a una dotata di maggiore privacy. I vani 2, 5<sup>20</sup> e in parte 8, con le loro installazioni erano aree lavorative, ma all'occorrenza potevano essere utilizzate come zone per dormire, per i restanti vani 10a e 10b si ipotizza la funzione di depositi viste le ridotte dimensioni (tav. 2, 3).

La *House with the Snake Tube* ha subito grandi modifiche dopo il TM I, ma la casa neopalaziale sembra essere organizzata in blocchi, l'ingresso si colloca nel blocco occidentale, mentre le attività e la zona abitativa trovavano posto nel blocco orientale. Accedendo dal vestibolo 3a ci si immetteva nel vano 5, una *reception hall* deputata anche allo svolgimento delle attività artigianali vista la presenza del focolare, da qui si comunicava coi vani 6 e 12 addetti alla conservazione delle merci e degli strumenti. Dal vano 6 si poteva procedere verso i vani 4 e 2 che rappresentano gli ambienti più privati di tutta la casa. Se invece dai vani 3a e 3b ci fosse stato un passaggio diretto al vano 4, questa ala della casa avrebbe goduto di un livello inferiore di privacy (tav. 2, 4).

La *House X* occupa una posizione privilegiata ai piedi della collina, nei pressi degli edifici pubblici. L'articolazione interna delle stanze permette di riconoscere due settori dalla diversa destinazione serviti da percorsi differenti. L'ingresso principale, posto a est, immetteva nei corridoi X11, X12 e X16, da qui si accedeva alle stanze più grandi della casa, i vani X9 e X8, che fungevano da stanze di ricezione e da ambienti in cui si praticavano attività domestiche forse connesse con la preparazione del cibo. Dal vano 8, con aperture a raggiera su tre lati, si passava al vano X5, situato al centro della casa con aperture lungo il lato est, verso altre zone lavorative e lungo il lato ovest, verso il vano X4 che immetteva nel settore occidentale. In questa zona, dotata di maggiore privacy, una scala permetteva di raggiungere il piano superiore, un'altra era collocata nei pressi dell'ingresso

---

<sup>20</sup> Da questo vano proviene il torchio che ha dato il nome alla casa, il beccuccio del vaso è rivolto verso un grande pithos che doveva ospitare il liquido proveniente probabilmente da olive o uva. Le lastre pavimentali del vano in questo punto si presentano particolarmente consumate per l'impatto del liquido, ma anche per il frequente calpestio di persone che doveva esserci attorno al torchio.

e conduceva a vani dalla destinazione semi-pubblica di cui però non è rimasta la minima traccia (tav. 2, 5).

All'interno delle case di Kommos è possibile distinguere un settore dalla destinazione pubblica e un settore privato, questa manipolazione e suddivisione interna dello spazio implica l'esistenza di specifici schemi di circolazione che miravano a regolare i percorsi possibili all'interno dell'edificio, intrapresi simultaneamente da più persone per scopi diversi. Questi schemi di circolazione sono definiti da un sistema di accessi e passaggi formato da porte, corridoi, vestiboli e scale che, in modo più o meno articolato, tendevano ad indirizzare nella giusta direzione i principali utilizzatori della casa che possono essere distinti in "residenti" e "visitatori"<sup>21</sup>. L'intento era quello di controllare i collegamenti tra una zona e l'altra, privatizzando o isolando la zona residenziale, che poteva così essere raggiunta solo dai residenti, e facilitando la fruizione dei vani legati alla zona pubblica collegandoli direttamente con l'ingresso principale della casa, rendendoli quindi accessibili anche per chi proveniva dall'esterno<sup>22</sup>. Lo spazio pubblico è formato dagli ambienti più ampi, posti in posizione centrale, il circuito ad esso legato è quindi più articolato perché prevedeva il convergere delle due categorie di fruitori della casa. Lo spazio privato è invece formato da stanze di piccole dimensioni che servivano esclusivamente per le esigenze della famiglia residente, di conseguenza anche il circuito era più semplice.

Il primo punto in comune tra l'edificio e l'area pubblica posta all'esterno è la porta di ingresso<sup>23</sup> situata in diretto contatto con la strada, quindi posta tra la comunità e il privato in modo simbolico. L'ingresso immetteva direttamente in un vestibolo che era collegato assialmente ad un corridoio dal quale si dipartivano i possibili percorsi all'interno della struttura<sup>24</sup>. Il vestibolo ha una funzione semipubblica perché permette di spostarsi in diversi punti della casa attraverso percorsi diversificati, consente infatti di giungere all'ambiente più grande della casa, la sala di rappresentanza, all'area industriale, infine, grazie alla presenza di una scala, il vestibolo diventa punto di accesso anche per i piani superiori<sup>25</sup>.

Le diverse zone funzionali di una casa non sono direttamente comunicanti tra loro, ma risultano separate dai corridoi che rendono ogni area semi-autonoma. I corridoi garantiscono la circolazione all'interno di ogni edificio e costituiscono anche il disimpegno tra i settori<sup>26</sup>. Sebbene la finalità principale per cui vestiboli e corridoi furono costruiti sarebbe stata quella di essere vani di

---

<sup>21</sup> Per "visitatori" si intendono quelle persone che sono indirettamente collegate alle funzioni dell'edificio, che accedono solo occasionalmente all'interno dell'abitazione e seguono percorsi obbligati.

<sup>22</sup> PALYVOU 1987, pp. 195-203.

<sup>23</sup> La porta, corredata dalla soglia, ha l'abilità di riconfigurare lo spazio di un edificio unendo o separando stanze adiacenti, essa ha anche la capacità di controllare l'accesso ad un vano o garantirne l'inaccessibilità.

<sup>24</sup> HITCHCOCK 2000, p. 74.

<sup>25</sup> PREZIOSI 1983.

<sup>26</sup> MICHAILIDOU 1990, p. 299.

passaggio tra stanze adiacenti, non è escluso che potessero aver funto anche da luoghi di scambio dei prodotti realizzati all'interno degli edifici, la loro funzione è quindi a metà tra il pubblico e il privato<sup>27</sup>.

All'interno della maggior parte delle case minoiche, comprese quelle di Kommos, è stata individuata la presenza di almeno una scala che conduceva ad un piano superiore, di cui però raramente rimangono tracce. La presenza di una o più scale in ogni casa definisce la gamma delle funzioni svolte nei piani superiori. Solitamente è presente la scala principale, posta nei pressi dell'ingresso, che viene fruita sia dagli abitanti che dai visitatori e conduce verso spazi pubblici connessi con attività artigianali e/o rituali; inoltre può essere presente un'altra scala utilizzata solo dagli residenti della casa, spesso realizzata in legno, che permette agli abitanti di godere di un passaggio riservato alla zona strettamente residenziale<sup>28</sup>.

La scelta di studiare la casa minoica nei suoi vari aspetti ha permesso di notare come l'architettura domestica fosse caratterizzata da una certa eterogeneità; il modo in cui lo spazio è organizzato, le relazioni tra interno ed esterno, i sistemi di circolazione e le caratteristiche di alcuni tipi di stanze sono tutte peculiarità che dimostrano la complessità strutturale e spaziale delle abitazioni, oltre che la tendenza alla segmentazione<sup>29</sup>. La struttura interna degli edifici analizzati si è dimostrata abbastanza intricata perché legata alle nuove dinamiche sociali esistenti e ai nuovi bisogni degli abitanti delle città.

La varietà delle case presenti e il modo in cui queste si articolavano al loro interno e con lo spazio circostante è sicuramente indice e riflesso della complessa articolazione della società minoica, è possibile immaginare la casa minoica come un microcosmo nel quale si alternavano rapporti familiari, extra familiari e rapporti con l'esterno. I Minoici concepivano la casa come un insieme complesso, non si trattava di un semplice luogo in cui dimorare, ma si trattava anche e soprattutto di spazi lavorativi. L'abitazione assumeva quindi le caratteristiche di una bottega artigianale dove la maggior parte dello spazio era riservato al vano di rappresentanza o spazio di convergenza, nel quale avvenivano la vendita e lo scambio dei beni prodotti.

Oltre a questo, i Minoici identificavano se stessi nei villaggi e quindi nelle case in cui risiedevano, all'interno delle abitazioni ogni individuo aveva un proprio ruolo che era legato alle attività che si svolgevano. La definizione data da J. du Boulay della casa tradizionale greca esplicita quelle che

---

<sup>27</sup> SANDERS 1986.

<sup>28</sup> PALYVOU 1987.

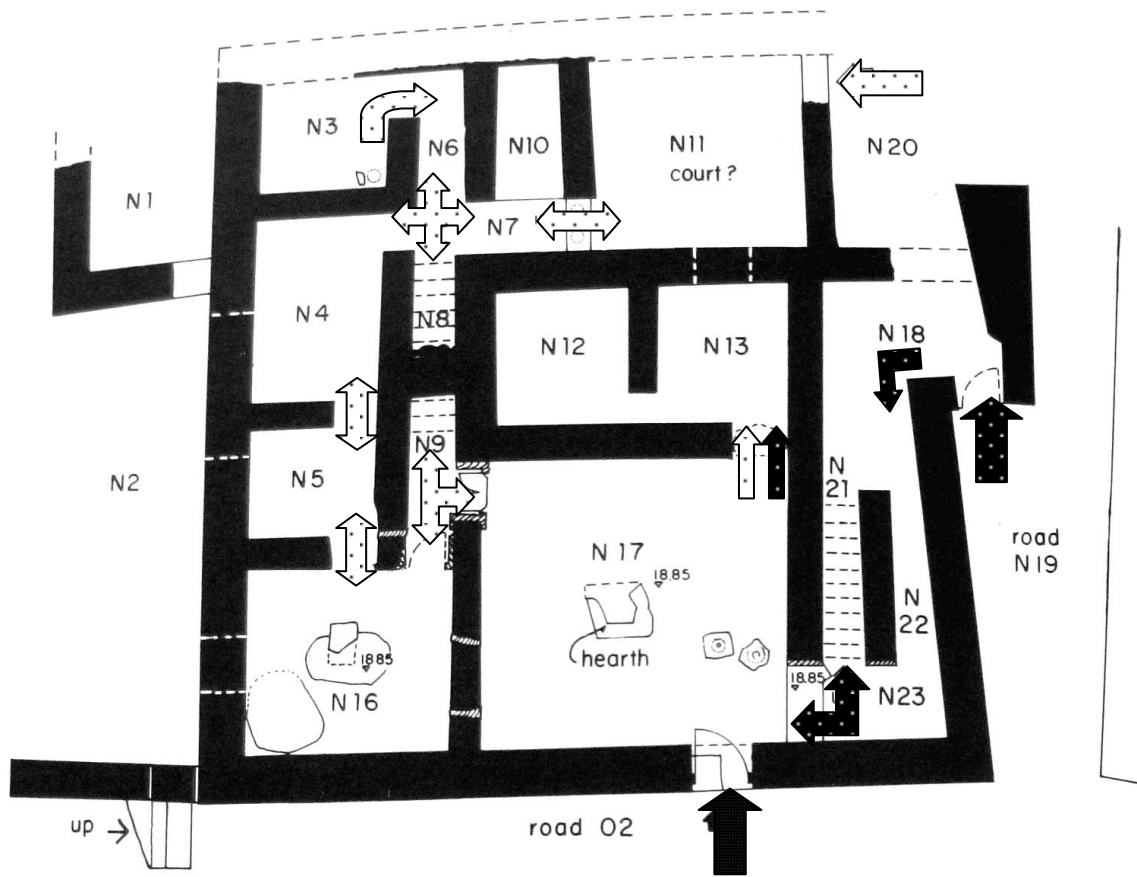
<sup>29</sup> LETESSON 2007.

sono le sue funzioni principali<sup>30</sup>, lo spazio architettonico non è soltanto il teatro delle attività umane, ma è anche e soprattutto una manifestazione della cultura minoica.

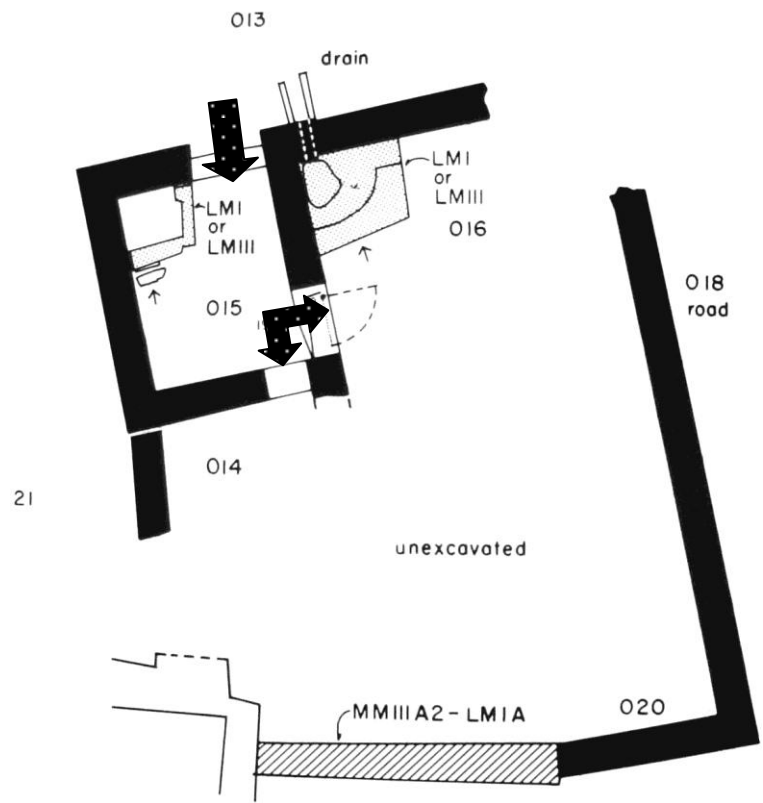
Agata Licciardello

---

<sup>30</sup> “The house is not simply a place from which its members go out in the morning and to which they return at night; it is a sanctuary from the hostility of both nature and society, it is a monument to earlier generations who built it and lived in it and it is a cornucopia which is filled not just with fruits, but with the fruits of the family and gained by family toil.” DU BULAY cit. in MCENROE 2010, p. 17.



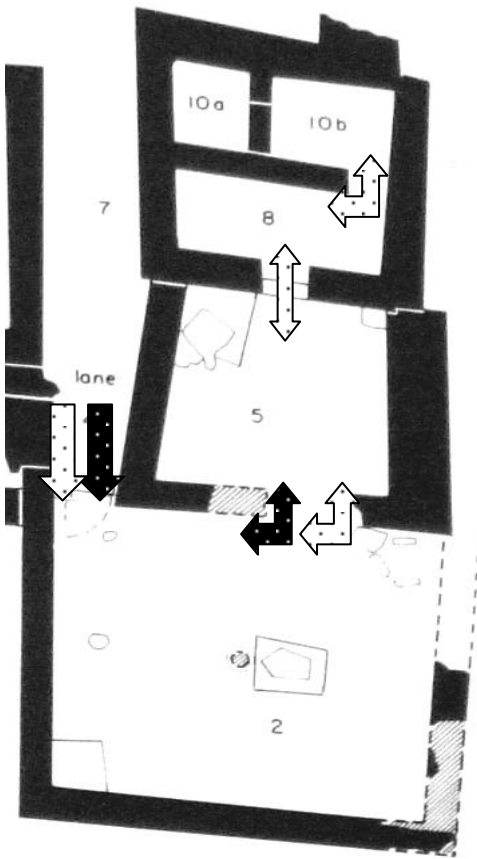
1 – North House



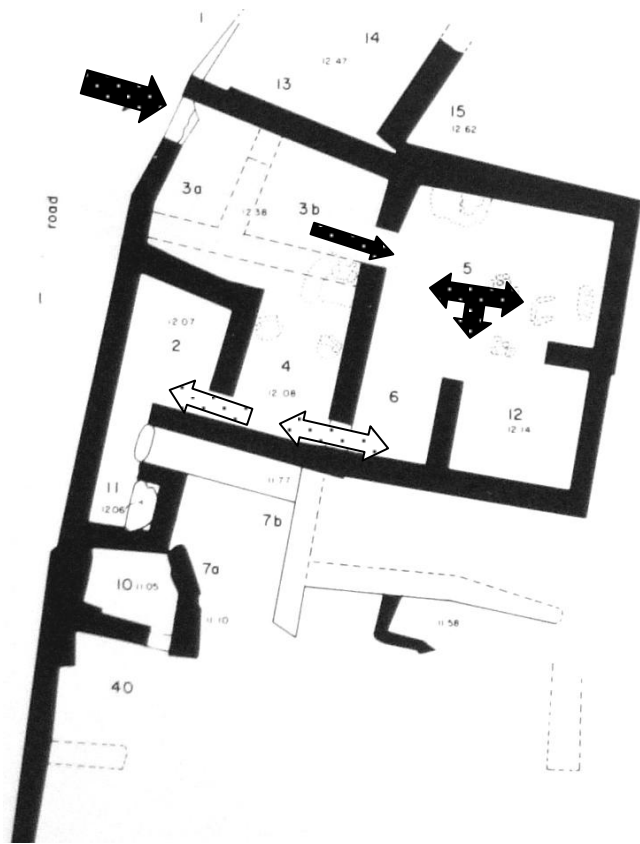
2 – Oblique House

- Residenti
- Visitatori

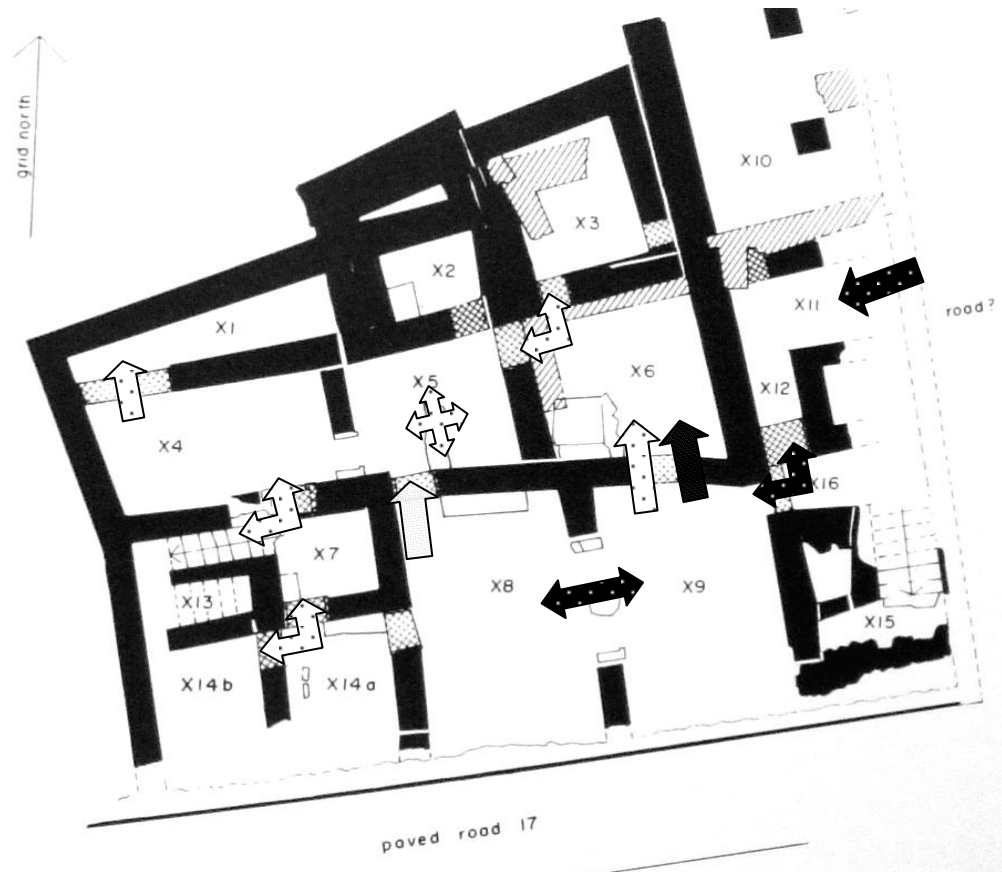




3 – House with the Press



4 – House with the Snake Tube



5 – North House

## BIBLIOGRAFIA

- DRIESSEN J. & MC DONALD C 1997, "The troubled island. Minoan Crete before and after the Santorini eruption", in *Aegaeum* 17, 1997.
- HITCHCOCK L. 2000, *Minoan Architecture. A contextual analysis*, Svevia 2000.
- LETESSON Q. 2007, *Du phénotype au génotype: analyse de la syntaxe spatiale en architecture minoenne (MM IIIB-MR IA)*, Louvain-la-Neuve 2007.
- MC ENROE J. 1982, "A typology of Minoan houses", in *AJA* 86, 1982, pp. 3 – 19.
- MCENROE J. 1990, "The significance of local style in Minoan vernacular architecture", in Darque, Treuil 1990, *L'Habitat Egeen Prehistorique*, Atene 1990, pp. 195-202.
- MC ENROE J. 2010, *Architecture of Minoan Crete: constructing the identity in the Aegean Bronze Age*, University of Texas Press, 2010.
- MICHAILIDOU A. 1990, "Function of the upper storey at Akrotiri", in Darque, Treuil, *L'Habitat Egeen Prehistorique*, Atene 1990, pp. 293-306.
- PALYVOU C. 1987, "Circulatory Patterns in Minoan Architecture," in Hagg, Marinatos, *The Function of the Minoan Palaces*, Stoccolma 1987, pp. 195-203.
- PREZIOSI D. 1983, *Minoan architectural design. Formation and signification*, Berlin, New York, Amsterdam 1983.
- RAPOPORT A. 1969, *House form and culture*, Englewood Cliffs 1969.
- SANDERS D. 1986, "Alternative approaches to architectural analysis in archaeology: semiotics and behaviour-environment studies", in *ASOR Annual Meeting*, 1986.
- SCHAAR K.W. 1990, "Aegean Form: a reflection of cultural behavior", in Darque, Treuil, *L'Habitat Egeen Prehistorique*, Atene 1990, pp. 173 – 182.
- SHAW J.W. 1971, "Minoan architecture. Materials and techniques", in *ASAtene* 49, 1971.
- SHAW J.W., SHAW M.C. 1985, "A great Minoan Triangle in southcentral Crete: Kommos, Hagia Triadha, Phaistos", in *Scripta Mediterranea volume VI*, Toronto 1985.
- SHAW J.W., SHAW M.C. 1996a, "The Kommos region, Ecology and Minoan Industries", in *Kommos I. The Kommos region and houses of the Minoan town*, Volume I, Part 1, Princeton, New Jersey 1996.
- SHAW J.W., SHAW M.C. 1996b, "The Minoan Hilltop and Hillside houses", in *Kommos I. The Kommos region and houses of the Minoan town*, Volume I, Part 2, Princeton, New Jersey 1996.